

Rinaldo D'Aquino

Fra i diversi signori con questo nome, ritroviamo il nostro rimatore in colui che Federigo II nel 1240 eleggeva con altri giovani di nobile prosapia, suo falconiere, ma che nel '66, prima della battaglia di Benevento, riceveva a nome di Carlo d'Angiò il giuramento di fedeltà della città di Sessa: la qual cosa non deve meravigliare, dacché anche due altri della sua casata, Tommaso conte di Acerra e Riccardo conte di Caserta tradirono la causa di Manfredi.

Più tardi, nel '70, egli ebbe dal re i feudi di Rocca secca appartenuti al ribelle Pandolfo d'Aquino. In una sua canzone si trova ricordata Montella, che veramente allora era feudo dei d'Aquino, sicché non senza ragione poteva in quella chiamarsi montellese.

Quanto alla data della canzone che riferiamo, dubita il Torraca che possa esser quella della crociata del 1228, ma osserva che nel '42 Tommaso d'Aquino andò per Federigo in terra d'oltremare e, se non fu accompagnato da un esercito, certamente non partì solo.

A queste notizie, altre ne aggiunge F. Scandone, comprovando con altri argomenti che Montella era feudo dei d'Aquino ; e che ivi Rinaldo potè nascere, fra il 1227 e il '28, figlio ad Aimone, dal quale insieme col fratello Tommaso, ereditò nel '71 i beni feudali. Nel '72 lo troviamo con altri baroni esonerato da un servizio feudale pel re: nel '75 i suoi vassalli di Roccasecca ricorrono contro di lui e il fratello per angherie e lasciva condotta contro le donne.

Il suo nome si ritrova anche in documenti del '77, e nel '78 lo troviamo alle prese con due congiunti, obbligati come lui a costruire navi pel servizio reale, né essi avevano fatto il dover loro neanche l'anno appresso, come risulta da documento del luglio.

Pel resto dell'anno '79 e per l' '80 non si ha menzione di lui, ma certamente non era vivo nell' '81 quando i figli ed eredi compariscono in lite fra di loro.

G. A. Cesareo invece, riconoscendo ammissibile che il Rinaldo d'Aquino falconiere del 1240 e quello che nelle rime, probabilmente del '28, si dice montellese fossero una stessa persona, dubita che sia pur quello stesso che nel '66 riceveva il giuramento dei Suessani. Quest'ultimo, afferma egli, era ancor giovane nel 1275 quando i terrazzani di Roccasecca si richiamavano contro di lui, e non possedeva in feudo Montella : perciò, secondo lui, il poeta non fu figliuolo di Aimone e probabilmente neanche della casa d'Aquino.

La sua Canzone sarebbe veramente per la crociata del 1228, e tutti i particolari della medesima concorrono ad assegnarle tal data.

Sebbene poeta colto, come ci appare nelle rime per una donna di Messina, egli si accostò con Giacomino Pugliese, a spunti di poesia popolareggiante.

Nella sua opera spesso troviamo una commozione semplice ed umile, non priva tuttavia d'un certo garbo psicologico.